

Juventus

Table with 2 columns: Player Name and Goals. Includes Rampulla, Ferrara, Jarni, Torricelli, Porrini, Sousa, (74 Del Piero), Di Livio, (65 Marocchi), Deschamps, Vialli, Baggio, Ravanelli, All Lippi.

Lazio

Table with 2 columns: Player Name and Goals. Includes Marchegiani, Negro, Nesta, Di Matteo, Bergodi, Chamot, Boksic, Fuser, Casiraghi, Winter, Signori, (46 Venturin), All Zeman.

Zeman: «Questa volta la fortuna è stata con noi»

Soddisfazione, ma anche ammissione di aver ottenuto molto più di quanto meritato. Il risultato è stato giusto esattamente come quello ottenuto dalla Juve all'andata... Zeman, inoltre, lo scudetto non è già assegnato: «La Juve è sempre la favorita, ma il campionato non è finito».

ARBITRO Nicchi di Arezzo 6. RETI 62 Di Matteo, 93 Boksic 91 Venturin. NOTE Angoli 15 a 3 per la Juventus. Giornata afosa (24 gradi) terreno in buone condizioni spettatori 40 mila circa. Ammoniti Jarni e Bergodi per gioco scorretto. Negro per comportamento non regolamentare.

Juve senza fiato La Lazio passa ma ormai è fatta

La Lazio batte la Juventus in casa con gol di Di Matteo, Boksic e Venturin. Ma i bianconeri sprecano troppe occasioni. Ottimo il portiere biancazzurro Marchegiani. I romani non vincevano a Torino da 31 anni.

DALLA NOSTRA REDAZIONE MICHELE RUBINO

TORINO Regola numero uno non sbagliare le occasioni soprattutto quelle facili regola numero due non subire gol Infine regola non scinta attenzione a non esaltare oltre il lecito il portiere avversario può nuocere gravemente al risultato Dal loro mancato rispetto prende corpo la sconfitta con è accaduto appunto alla Juventus, graziata in volata-scudetto dall'ennesimo regalo del Parma.

di rapina se vogliamo istintuale e in linea con una formazione che nel secondo tempo si «proponeva» al completo dopo aver la sciato negli spogliatoi il fantasma di Signori per fare posto al tetragono ma efficiente Venturin.

La Lazio aspettava questo momento da 31 anni Trentun anni per attendere che uno schiaffo improvviso di Di Matteo scaraventasse la Signora nell'incredulità del potente e che l'uno due di Boksic e di Venturin in contropiede sul 90 e nel minuto di recupero quasi una naturale conseguenza delle prodezze di Marchegiani la facesse invece precipitare nello stupore dell'impotente.

Una Lazio prudente e in ansia come lo può essere chi si nasconde per 72 minuti dietro un sistema difensivo chiuso a riccio di cui Marchegiani è l'ultima e invalicabile trincea Difesa che i seguaci di Lippi per un verso o per un altro sono apparsi relativamente retti centi a scardinare Relativamente perché i bianconeri hanno avuto almeno una quindicina di palloni per sospingere l'andamento della partita nella direzione da loro ausurata Tra l'altro opportunità di peso mai estemporanee o disordinate frutto di azioni corali e ispirate dall'eclettismo dei van Deschamps Vialli e Ravanelli Una sorta di bombardamento che apre la cronaca del gol sfumati al 24 cross di Ferrara girata di testa di Porrini rispinta in angolo di Marchegiani Lo show del portiere prosegue 25 secondi dopo su Vialli che prova con un tiro ad effetto



Boksic segna il terzo gol della Lazio

Mauro Pitone / Ap

Lippi

«La nostra migliore partita»

TORINO Amarezza certo per una sconfitta inattesa è giunta qua si come una bella La strada per lo scudetto rimane in discesa ma certo non è stato fatto il passo decisivo per il traguardo Certo a dare una mano alla Juventus l'occasione persa dal Parma Sarà anche per questo che gli animi nello spogliatoio juventino rimangono sereni, amareggiati forse ma non certo preoccupati «Oggi abbiamo disputato la miglior partita in assoluto della stagione» spiega il capitano bianconero Marcello Lippi «La sconfitta si spiega nella nostra mentalità che ci porta sempre a fare la partita e a cercare di vincere anche rischiando qualcosa È stata questa mentalità finora a permetterci di ottenere 20 vittorie cinque più del Parma. Oggi sono state la grande bravura di Marchegiani un po' di sfortuna e qualche errore nostro nelle conclusioni a condannarci Ma mi sta benissimo così sono solo dispiaciuto ma non preoccupato» Gli fa eco il dirigente juventino Luciano Moggi che assicura «La parola patria è un vocabolo che non conosciamo».

Ma a tenere banco è più che altro il futuro della squadra nelle prossime quattro partite. «Dobbiamo solo continuare così - dice Vialli - perché non potrà sempre andar male» E poi la sintesi sulla gara «Se non l'avessi giocata questa partita non crederci al risultato finale c'è stata una sola squadra un campo ovviamente la nostra» Il giocatore ha accusato una lieve di stonazione alla caviglia malanno che lo aveva già colpito nella gara di Coppa Uefa con il Parma.

LE PAGELLE

I soliti limiti di Rampulla e Di Livio Successo costruito da Marchegiani

Rampulla 6: le uscite non sono il suo forte Rimane un bravo portiere da cui però si può solo reclamare il possibile. Per lui possibile aspettiamo Peruzzi. Ferrara 6: apre la saga delle occasioni lallate sparando sulla traversa un centro di Di Livio Per tre quarti di gara è implacabile poi viene bloccato da un lieve infortunio. Jarni 6: attivo assicura con diligenza una buona continuità nel lavoro di assistenza alle punte sulla fascia sinistra. Torricelli 6: il migliore del reparto difensivo Veloce potente non concede una palla allo smemolato Signori e in più di una occasione sa proporsi come suggeritore. Porrini 6: sfortunato Surclassa Boksic che lo inganna una sola volta nel primo tempo. Sousa 6: il solito turbo diesel «stranamente» coinvolto nella

disfatta in termini di gol (74 Del Piero sv). Di Livio 6: comincia bene poi si smarrisce e subisce le rimproveranze di Vialli Ravanelli in recupero nella ripresa viene sostituito all'ennesima protesta di Baggio (Marocchi 6: sull'incertezza di rigore per l'impegno e la traversa colpita appena entrato). Deschamps 6: irresistibile crea enorme scompiglio tra i biancocolesi e soprattutto stordisce Fuser che lo crede un razzo. Vialli 6: gli si può addebitare una sola colpa una mira imprecisa di pochi centimetri. Baggio 6: non ci associamo alle critiche scontate che gli piova no addosso Ha lottato come gli altri e forse con maggiore acume. Ravanelli 6: ha suggerito il gol e lo ha cercato Ma non era né la sua giornata né quella della sua amata Juve. □ M/R

Marchegiani 7,5: uber alles Con lui si spiega il risultato fino al punteggio in bianco della Lazio e forse anche qualcosa altro. Negro 7: specialista in salvataggi sembra l'angelo custode del suo portiere quando questi non arriva a chiudere tutta la saracinesca. Nesta 6: alterna picchi e cadute nel lungo duello con Di Livio Poi passa alle cure di Marocchi senza mostrare cali di tenuta fisica. Di Matteo 7: fino al gol sembra condannato ad un lavoro di manovalanza Ma al 72 trova l'estro per l'alfondo che cambia il destino della partita. Bergodi 6: un pilastro che in penultima battuta sostiene tutto il peso della pesi massimi avversari Vialli e Ravanelli. Chamot 5,5: è un fabbro che ha studiato da calciatore Colpisce e picchia i suoi avversari con la stessa amore che un

vampiro rseva alle sue vittime. Boksic 6,5: rovescia la tradizione che lo vuole pallido compagno di Torino In realtà isola lo per metà della ripresa in avanti viene resuscitato dall'incursione volante e vincente di Di Matteo. Fuser 6: sorveglia la zona di Deschamps con «discrezione» forse troppa Si giova dell'ingresso di Venturin. Casiraghi 6: la sua presenza non è in discussione anche se il suo tasso di produttività per i primi 45 non è sullo standard consueto. Winter 6: una prestazione strana la sua È sempre in partita come ogni angolo di gioco e si sacrifica in un oscuro lavoro di tamponamento e di raddoppio ma finisce per sbagliare moltissimo più del lecito. Signori 4,5: l'uomo in meno del Lazio (46 Venturin 6,5: come difende e segna Un gol che vale doppio per un ex cuore granata). □ M/R

Inter con un piede in Europa A Napoli si rivede pure Bergkamp

FRANCESCA DE LUCIA

NAPOLI Il Napoli di soldi gliene deve ancora tanti Lui per i ricami zari del mirino gli ha consegnato tre gol e relativi interessi la perdita della più futuribile speranza Uefa i teschi del San Paolo insomma una figuraccia Lui è naturalmente Ottavio Bianchi confermato tecnico di una Inter che non lo ama Certi attributi non sono evidentemente solo di Sacchi il suo bello stellino il signor Bianchi lo ha e a Napoli ha brillato più che mai.

roazzuro grazie anche ad un ottimo De Vecchio (che ha fatto soffrire il mastino Cannavaro) e il ritorno di Bergkamp autore del gol del lapoteosi Nel Napoli si è salvato dal naufragio i solo André Cruz autore della strepitosa punizione del pareggio e di altri numeri sul tema Altissimo anche Buso condore di fascia ritrovato mentre si piomba nella crisi Rincon che tra l'altro ha fallito malamente un rigore.

schiato da Trentalange angolo di Lerda Agostini di testa schiaccia ma sulle mani di Bia Che protesta pure e viene ammonito Sul pallone dal dischetto va Rincon il colombiano inverte che pure sembrava avesse ritrovato nerbo e le simpatie del pubblico La conclusione però è centrale e Pagliuca respinge con i pugni Primo sberleffiamento azzurro Che potrà durare pochissimo visto che già al 34 arriva il pareggio gran punizione di Cruz di sinistro naturalmente il libero brasiliano riscattato fresco dal Napoli dallo Standard i regi per soli 1.700 milioni potrebbe essere l'uomo micrato dell'anno alla Juve che ha buoni gusti piace il vero gioiello di Napoli insomma è lui l'Inter non cambia gioco anche dopo il pari Contropiede e pedalarci Al 36 un potente tiro di Jonk si infrange sulla traversa bruto segno per il Napoli che si disintegra completa mente nella ripresa Al 4 però c'è ancora da segnalare una bella punizione di Cruz per fallo di Conte

Su Buso dal limite. Poi il nulla. Tocca a Bertì ininterne al 65 R messa laterale di Jonk palla a Conte che scende in area incontrastato il pallone finisce al centro per Bertì che mette a segno in tuffo di testa Il sigillo è all'84 di Bergkamp mentre il Napoli è già imbarcato acqua e lan cia i suoi giovanotti del vivaio come aveva promesso Boskov in ci so di addio all'Europa Debutta in serie A il 17enne centrale Longo entra anche Imbriani Sono gli unici ad essere applauditi Oppure no perché applausi ne raccoglie anche Bianchi Uno di quelli che non si dimettono.

Table with 2 columns: Player Name and Goals. Includes Tagliapietra, Paro, Policano, (71 Imbriani), Bordin, (77 Longo), Cannavaro, Cruz, Buso, Fincon, Agostini, Lerda, Picchia, All Boskov, (12 Fusco, 13 Matareca, 14 Grossi).

Table with 2 columns: Player Name and Goals. Includes Pagliuca, Bergomi, Conte, Orlando, Festa, Bia, Orlandini, (81 Bianchi), Jonk, (85 Paganini), Del Vecchio, Bergkamp, Bertì, All Bianchi, (12 Mondini, 14 Zanchetta, 16 Sosa).

ARBITRO Trentalange di Torino 6. RETI nel 10 Orlandini 32 Cruz nel 19 Bertì 39 Bergkamp. NOTE Angoli 15 per il Napoli. Cielo sereno con temperatura estiva spettatori 40 mila Ammoniti Bertì Bergkamp Orlando Cannavaro e Orlandini per scorrettezze e Bia per comportamento non regolamentare Nel primo tempo al 30 Rincon si è fatto parare da Pagliuca un calcio di rigore decretato dall'arbitro Trentalange fallo di mano di Bia in area di rigore.

Da registrare durante l'incontro un grave episodio di violenza Un fan tifo di sei anni Carmaro Seno che indossava una maglietta con i colori dell'Inter è stato colpito con un pugno al viso da un altro suo avversario Vincenzo Ricca di 31 anni Quest'ultimo un operaio di Acerra è stato bloccato prima da alcuni spettatori indignati e poi dalle forze dell'ordine che lo hanno denunciato per lesioni A Ricca è stato consegnato il foglio di via obbligatorio mentre è stata avviata la procedura per interdirlo dalle manifestazioni sportive. L'episodio è avvenuto all'fine del primo tempo nella tribuna d'onore dello stadio San Paolo dove il bambino si trovava assieme con padre Vincenzo Secondo la ricostruzione fatta dagli investigatori Ricca che era in compagnia di uno zio sottufficiale dei vigili urbani di Acerra al termine di un battibecco con alcuni tifosi intensi si è avvicinato alla tribuna d'onore e dopo aver dato uno spintone a un altro bambino l'ha colpito con un pugno al viso. Con un altro serio

Boskov «Rincon? Da lui voglio di più»

MILANO «C'è grande rammarico per come è andata questa partita» Così esordisce negli spogliatoi del dopo Napoli Inter Vladimir Boskov «Non credevo di perdere in casa anche perché tranne il pan con la Roma nel girone di ritorno abbiamo sempre fatto risultato al San Paolo. Penso che comunque ora non serva a niente piangere nel calcio conta il risultato e noi anche se abbiamo espresso bel gioco siamo stati sconfitti. Nel primo tempo i ragazzi si sono comportati abbastanza bene ma nella ripresa mi sono sembrati un tanto presuntuosi L'inter è una squadra che non va assolutamente sottovalutata» Il tecnico parienepo si è soffermato poi sull'episodio del rigore sbagliato da Rincon al 30 del primo tempo «Mi sarei aspettato una reazione più grintosa da lui ma invece ha continuato a giocare come sempre Un plauso invece per i giovani Imbriani e Longo che hanno avuto la possibilità di esprimersi nel finale della gara».